



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 39 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vincenzo Mariani (coordinatore), Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia, Vito Savino, Antonio Veronico e Maria Carmela Zaccagnino.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

Telefono

+39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della *Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Basilicata</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	16
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

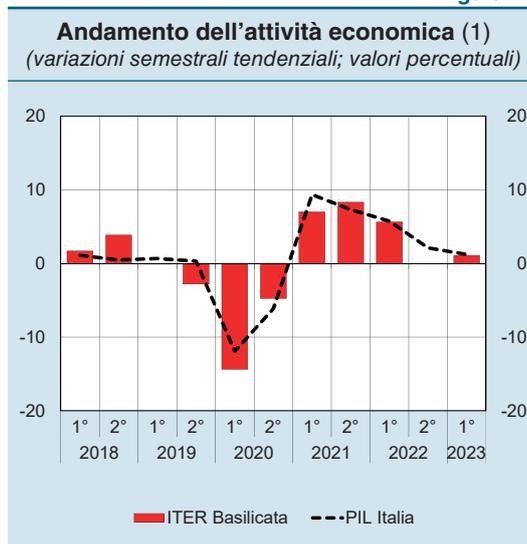
Nei primi nove mesi di quest'anno la crescita dell'economia lucana ha rallentato. Secondo quanto stimato dall'indicatore trimestrale delle economie regionali della Banca d'Italia (ITER) nel primo semestre del 2023 il prodotto è aumentato dell'1,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, un valore sostanzialmente analogo a quello dell'Italia e del Mezzogiorno (1,2 per cento; fig. 1.1) e di molto inferiore alla media del 2022 (3,0 per cento). Le informazioni disponibili indicano che la debolezza dell'attività economica si sarebbe estesa anche al terzo trimestre.

L'industria ha mostrato alcuni segnali positivi, che derivano soprattutto dal parziale recupero dell'*automotive*, sostenuto dal venir meno delle difficoltà di approvvigionamento di alcuni input produttivi che avevano caratterizzato l'ultimo biennio. Il valore della produzione dell'estrattivo, da cui dipende anche l'ammontare delle *royalties* erogate a favore degli enti locali lucani, si è invece ridotto nel primo semestre di quest'anno, per effetto del calo delle quantità di idrocarburi estratte e, soprattutto, della marcata flessione dei corsi. L'incertezza sulle prospettive macroeconomiche, acuita anche dalle tensioni geopolitiche, e l'aumento del costo del denaro hanno reso più fiacca la dinamica degli investimenti delle imprese industriali, che è stata solo in parte sostenuta dagli interventi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'attività del settore edile si è indebolita nel segmento residenziale, che ha risentito del minor ricorso agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio e del calo delle transazioni immobiliari. Il settore terziario ha invece continuato a crescere, sostenuto dal buon andamento del turismo.

Le attese per il 2023 sulla redditività delle imprese lucane rimangono nel complesso moderatamente favorevoli. I prestiti erogati al settore produttivo si sono ridotti lievemente nei primi mesi di quest'anno, condizionati dall'aumento del livello dei tassi, dall'indebolimento dell'attività di investimento e, dal lato dell'offerta, da condizioni di accesso al credito più restrittive.

Nei primi sei mesi dell'anno l'occupazione è aumentata in regione: l'incremento ha riguardato esclusivamente il lavoro alle dipendenze, mentre quello autonomo ha continuato a contrarsi. Le attivazioni nette di nuove posizioni di lavoro dipendente sono state nel complesso superiori rispetto a quelle del primo semestre del 2022,

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS.
(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici territoriali, edizione dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023).

risultando più basse esclusivamente nell'edilizia. La partecipazione al mercato del lavoro ha beneficiato sia del maggior numero di occupati sia dell'aumento delle persone in cerca di occupazione; sull'offerta di lavoro continua a incidere negativamente la dinamica della popolazione in età lavorativa.

Nel corso del 2023 i consumi delle famiglie hanno rallentato: il potere d'acquisto, pur beneficiando della crescita dell'occupazione, continua a risentire del rialzo dei prezzi. L'inflazione, in diminuzione rispetto ai livelli massimi raggiunti nell'ultima parte del 2022, è risultata inferiore alla media nazionale. Il credito al consumo ha continuato a espandersi con un'intensità simile a quella della fine dello scorso anno; di contro, i nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti intensamente, risentendo dell'aumento dei tassi di interesse e del calo delle compravendite immobiliari.

Per effetto della minore crescita del credito alle famiglie e del calo dei prestiti alle imprese, i finanziamenti alla clientela residente in Basilicata, in aumento lo scorso anno, hanno registrato una sostanziale stagnazione nei dodici mesi terminanti ad agosto. La qualità del credito rimane buona in regione; in prospettiva, il rallentamento dell'attività economica e la maggiore onerosità dell'indebitamento potrebbero tuttavia contribuire a peggiorare la capacità di rimborso da parte di famiglie e imprese. La dinamica dei depositi bancari si è indebolita; di contro si è registrata una forte crescita di altre attività finanziarie che garantiscono rendimenti più elevati.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

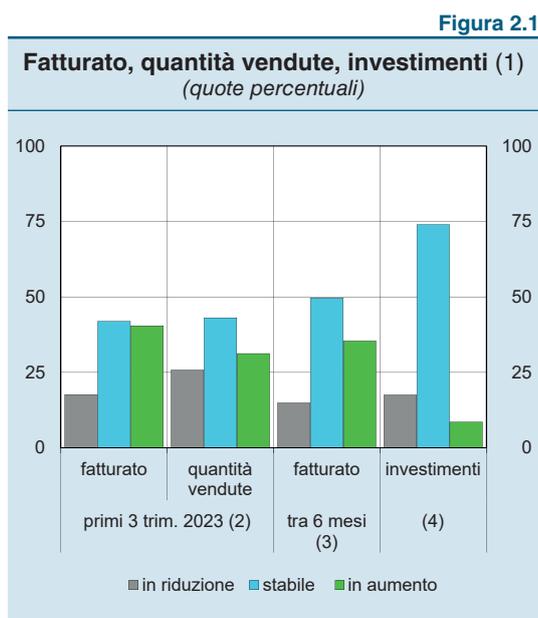
L'industria in senso stretto. – Pur in presenza di andamenti eterogenei tra comparti, il settore industriale lucano ha mostrato alcuni segnali positivi nella prima parte di quest'anno, beneficiando soprattutto della crescita dell'*automotive*.

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese con fatturato nominale in aumento nei primi nove mesi dell'anno e la quota di quelle che hanno segnalato un calo è risultato positivo per 23 punti percentuali (fig. 2.1), un valore simile a quello della stessa rilevazione dello scorso anno. Il dato riflette soprattutto il rialzo dei prezzi di vendita: il corrispondente saldo calcolato sulle quantità vendute, pur rimanendo positivo, è invece molto più contenuto (5 punti).

Tra i comparti, nell'estrattivo la produzione di petrolio greggio e quella di gas si sono ridotte nel primo semestre di quest'anno (rispettivamente del 6,8 e del 9,6 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2022; fig. 2.2.a e tav. a2.1). Anche a causa della forte flessione dei corsi degli idrocarburi avviatasi nella seconda metà dello scorso anno, il valore della produzione estrattiva, da cui dipende l'ammontare delle *royalties* erogate a favore degli enti locali lucani, è diminuito in misura significativa (di quasi un terzo in termini nominali per il petrolio e di oltre la metà per il gas, in base a nostre stime).

Il comparto autoveicoli ha mostrato un parziale recupero dei livelli produttivi, ascrivibile soprattutto al venir meno delle difficoltà di approvvigionamento di alcuni input riscontrate nel biennio precedente. Nel primo semestre del 2023 la produzione dello stabilimento Stellantis di Melfi è risultata superiore di quasi un quinto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; i livelli produttivi rimangono comunque di molto inferiori a quelli pre-pandemici (fig. 2.2.b). Tale dinamica si è associata a un aumento delle vendite degli autoveicoli prodotti presso lo stabilimento, in Italia e all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

L'allentamento delle tensioni sulle catene di fornitura ha riguardato anche altri comparti: secondo i dati del sondaggio nei primi nove mesi del 2023 solo il 16 per

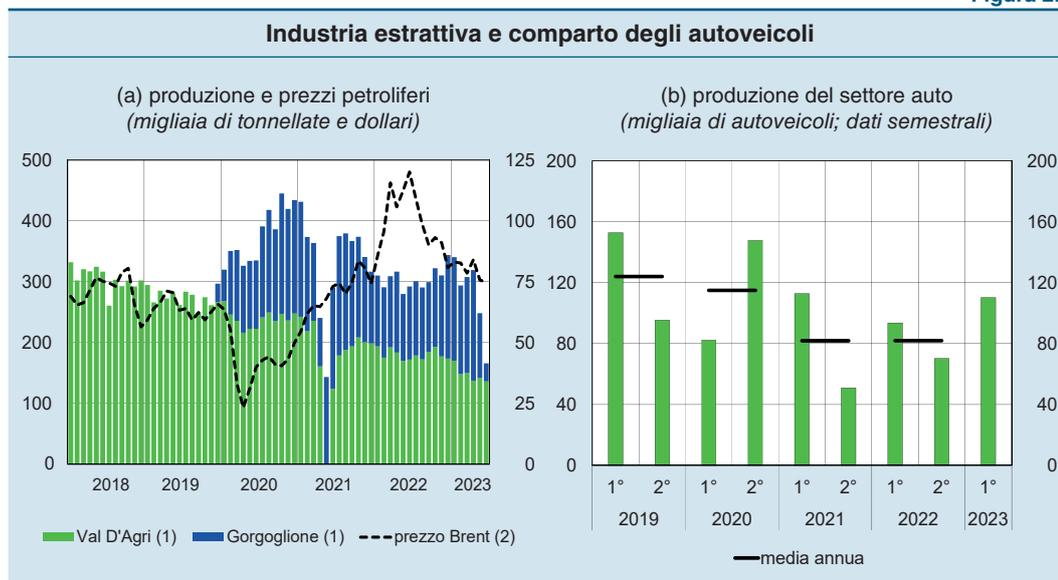


Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.

(1) Indici di diffusione. Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti o quantità vendute in aumento (>1,5 per cento) e quota di imprese con fatturato o quantità vendute in riduzione (<-1,5 per cento). Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Rispetto ai primi tre trimestri del 2022. – (3) Rispetto alla data di rilevazione (settembre e ottobre 2023). – (4) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2023 rispetto a quella programmata a inizio anno.

cento delle aziende industriali ha segnalato persistenti difficoltà di approvvigionamento di input non energetici (erano circa il 60 per cento lo scorso anno). Le imprese hanno potuto inoltre beneficiare della riduzione dei prezzi dell'energia: la frazione di quelle che ha dichiarato un'incidenza dei costi energetici superiore al 10 per cento si è più che dimezzata rispetto alla stessa rilevazione dello scorso anno, attestandosi al 14 per cento.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Banca Mondiale; per il pannello (b), Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA) e Federazione italiana metalmeccanici (FIM) – CISL.

(1) Produzione mensile nella concessione petrolifera. – (2) Quotazione mensile di un barile di petrolio di qualità Brent. Asse di destra.

La dinamica degli investimenti si è ulteriormente indebolita, risentendo del peggioramento del quadro congiunturale, dell'aumento dei tassi di interesse e dell'irrigidimento delle condizioni di accesso al credito (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*). All'inizio di quest'anno le imprese già prevedevano un calo dell'accumulazione di capitale nel corso del 2023; circa i tre quarti ha rispettato i piani formulati a inizio anno, mentre il saldo tra la quota di quelle che hanno realizzato investimenti eccedenti e quella delle aziende che li ha rivisti al ribasso è risultato negativo (-9 punti percentuali). Una quota relativamente contenuta di imprese ha beneficiato delle agevolazioni per l'accumulazione di capitale finanziate dal PNRR: tra quelle intervistate, solo il 14 per cento ha usufruito degli incentivi per l'ottenimento di beni strumentali afferenti al programma Transizione 4.0 (31 per cento nella media nazionale). Meno del 10 per cento ha goduto di misure per l'efficientamento energetico e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili (15 per cento in Italia).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nei primi nove mesi di quest'anno la dinamica del settore delle costruzioni si è indebolita: vi ha contribuito principalmente il segmento residenziale, sul quale incidono la rimodulazione degli incentivi fiscali e l'aumento del costo dei mutui, che ha determinato una riduzione delle transazioni immobiliari. L'andamento nel comparto delle opere pubbliche è stato sostenuto dagli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Basilicata*).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI IN BASILICATA

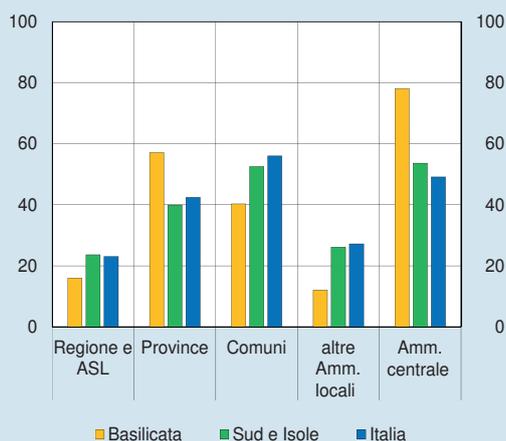
Alla data del 10 ottobre risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹, per progetti da realizzare sul territorio lucano, 2,1 miliardi di euro nell'ambito del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). Le risorse, ripartite in sei missioni, sono pari a oltre 3.800 euro pro capite (circa 2.100 euro la media italiana; tav. a2.2). Per il 42 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), un valore superiore alla media italiana (34 per cento; tav. a2.3); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 23 per cento degli importi.

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto di alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l'aumento dei costi), e di altre criticità emerse durante la prima fase di attuazione. In particolare, viene delineata la sostanziale eliminazione di nove misure concentrate nelle missioni 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e 5 “Inclusione e coesione”, la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano². Le proposte di modifica riguardanti interventi sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali e da attuare sul territorio lucano prefigurano minori risorse per quasi 170 milioni di euro (8,1 per cento delle risorse assegnate).

Con riferimento alle risorse PNRR relative a progetti da realizzare in Basilicata, fino a giugno 2023³ le Amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un importo stimato di circa 900 milioni, pari alla metà degli importi che necessitano di una gara (44 per cento nella media nazionale). Le Amministrazioni centrali sono gli enti che hanno avviato gare per una quota maggiore delle risorse loro assegnate (figura). La stessa quota risulta inferiore tra i Comuni lucani rispetto alle aree di confronto.

Figura

Gare avviate afferenti al PNRR (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato nel paragrafo.

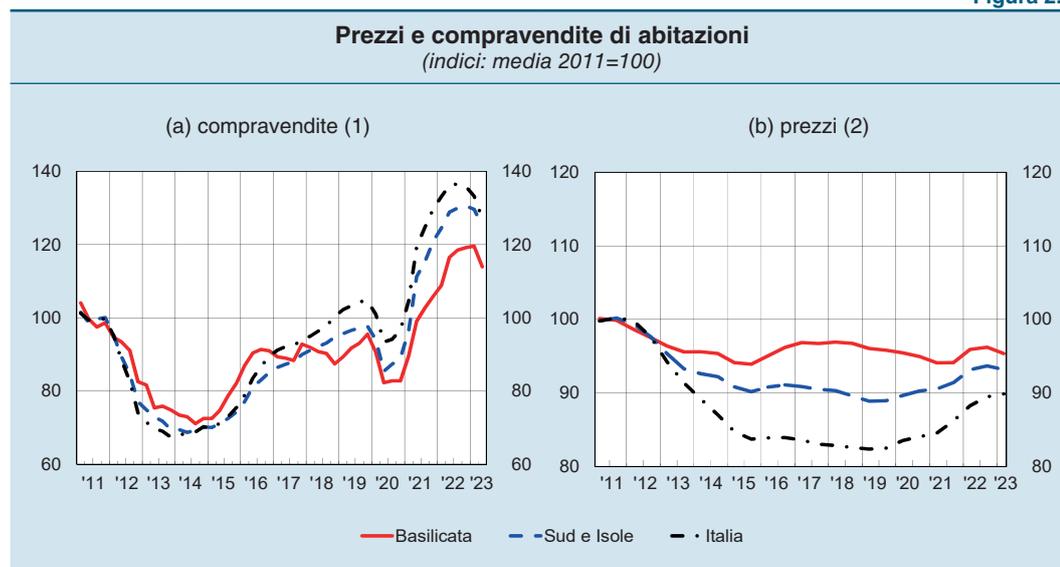
¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

² Si veda la Memoria della Banca d'Italia per le Commissioni permanenti 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

³ Si considerano le gare a partire dal 1° gennaio 2021.

Nel primo semestre di quest'anno le compravendite di abitazioni, in deciso aumento nel biennio precedente, si sono ridotte rispetto allo stesso periodo del 2022 (-9,0 per cento), così come avvenuto nel Mezzogiorno e in Italia (-8,2 e -12,5 per cento rispettivamente; fig. 2.3.a). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono tornati a flettere (-1,8 per cento), analogamente a quanto avvenuto nelle regioni meridionali (-1,1) e in controtendenza rispetto alla media nazionale (0,9; fig. 2.3.b). Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno mostrato una dinamica negativa.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini. – (2) Dati semestrali, media mobile a due termini.

L'attività dell'edilizia privata è stata influenzata dal minor ricorso agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio. Secondo i dati ENEA - Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nei primi nove mesi del 2023 in Basilicata sono state depositate meno di 700 asseverazioni riguardanti il Superbonus, a fronte di quasi 2.900 dello stesso periodo dello scorso anno. L'importo totale degli investimenti ammessi a detrazione dall'introduzione della misura è giunto a quasi 1,2 miliardi di euro alla fine di settembre, poco più dell'uno per cento del totale nazionale, mentre l'importo medio è risultato pari a circa 260.000 euro, valore superiore alla media italiana (205.000). In base alle stime dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE), aggiornate ad agosto 2023, in Basilicata il 4,0 per cento degli edifici residenziali ha beneficiato della misura, a fronte di una media nazionale del 5,0 per cento.

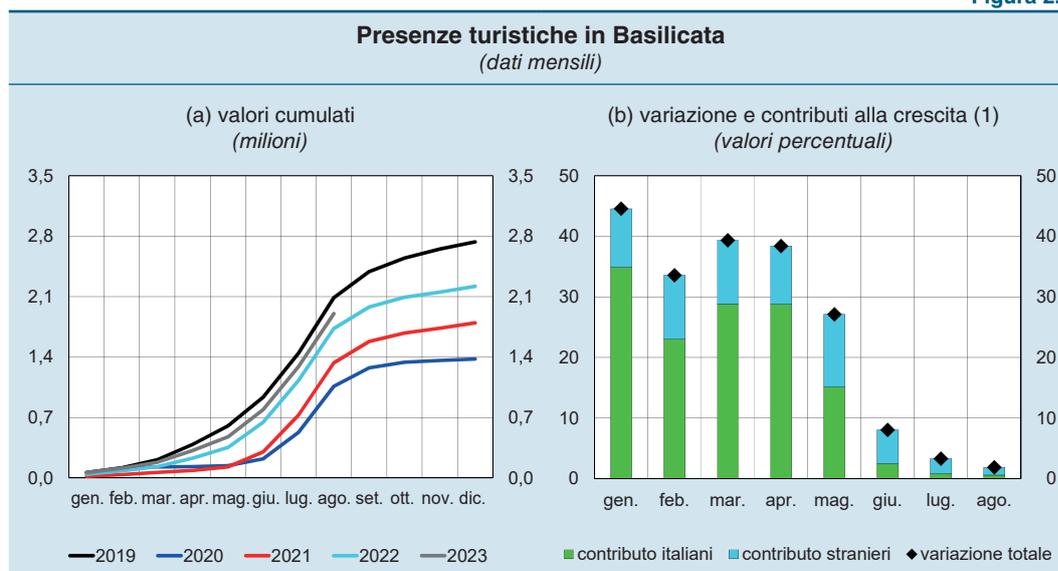
L'andamento dell'edilizia pubblica è stato sostenuto dagli interventi finanziati dal PNRR: tra le imprese del comparto intervistate nel sondaggio congiunturale, circa un quinto ha dichiarato che il Piano ha determinato un aumento delle commesse nei primi mesi del 2023. I dati del Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), relativi agli investimenti fissi lordi degli enti territoriali (che includono quelli in opere pubbliche), indicano una crescita dei pagamenti di circa un decimo nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022.

In prospettiva le imprese delineano un ulteriore indebolimento del comparto residenziale nel 2024, in associazione anche con la riduzione delle commesse relative alle ristrutturazioni edilizie interessate da incentivi fiscali. Le aspettative sono invece nel complesso moderatamente positive per il comparto delle opere pubbliche, che potrebbe continuare a beneficiare delle risorse del PNRR.

I servizi privati non finanziari. – Gli indicatori disponibili restituiscono un quadro di moderata crescita del settore dei servizi, pur in presenza, nel comparto commerciale, di un rallentamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3). In base ai dati del sondaggio congiunturale il saldo tra la quota di imprese dei servizi con fatturato in crescita nei primi nove mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quelle in calo è risultato positivo (24 punti percentuali). Il dato riflette in parte la dinamica sostenuta dei prezzi: il corrispondente saldo calcolato sulle quantità vendute è più contenuto (6 punti percentuali).

Il settore ha beneficiato del buon andamento del comparto turistico. Secondo i dati provvisori forniti dall'Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata, nei primi otto mesi di quest'anno le presenze turistiche sono aumentate del 10,0 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2022 (tav. a2.4), raggiungendo un numero prossimo ai due milioni (fig. 2.4.a). L'andamento è stato positivo per i turisti italiani e, soprattutto, per gli stranieri (in crescita rispettivamente del 6,6 e del 35,1 per cento rispetto al 2022); conseguentemente, la quota di turisti stranieri è salita al 14,8 per cento (12,1 per cento nel corrispondente periodo del 2022), rimanendo tuttavia di molto inferiore rispetto alla media nazionale. La dinamica, più intensa nei mesi invernali e primaverili, si è indebolita dall'inizio della stagione estiva, soprattutto tra i turisti italiani: ad agosto, mese nel quale si concentra oltre un quarto del totale annuale delle presenze, queste ultime sono risultate sostanzialmente in linea con lo stesso mese dello scorso anno (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat (2019-2022); per il 2023, Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata (dati provvisori).
(1) In ciascun mese del 2023 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente.

Nel confronto con la media regionale, la crescita dei flussi è stata più sostenuta nella città di Matera, dove le presenze sono aumentate di quasi un quinto nei primi otto mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2022.

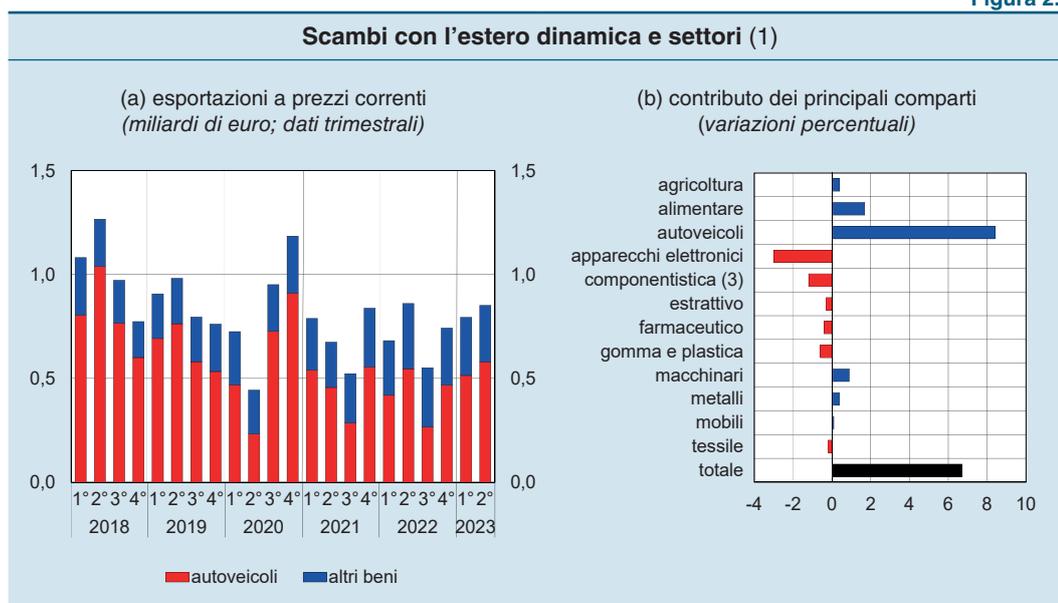
La demografia d'impresa. – In base ai dati Infocamere nel primo semestre del 2023 il tasso di natalità netto delle imprese lucane (calcolato come differenza tra tasso di natalità e di mortalità) è risultato sostanzialmente nullo, in calo dallo 0,6 dello stesso periodo del 2022. La riduzione, che ha riguardato tutte le forme giuridiche, ha riflesso soprattutto la flessione del tasso di natalità lordo (passato dal 3,3 del primo semestre del 2022 al 2,7) e, in misura minore, l'aumento di quello di mortalità (dal 2,7 al 2,9). Il tasso di natalità netto è risultato lievemente inferiore rispetto al Mezzogiorno e alla media nazionale.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2023 le esportazioni lucane sono cresciute a valori correnti del 6,7 per cento (tav. a2.5), in misura più intensa rispetto alla media nazionale e al Mezzogiorno (rispettivamente 1,3 e 4,2 e per cento). L'andamento riflette però prevalentemente la variazione dei prezzi: a valori costanti le esportazioni sarebbero rimaste sostanzialmente stabili, in base a nostre stime.

L'export lucano ha beneficiato del graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento del comparto degli autoveicoli, al quale è riconducibile una quota molto rilevante del totale delle esportazioni (fig. 2.5.a): al netto di questo comparto, le vendite all'estero sono lievemente diminuite in termini nominali (-1,2 per cento). Alla dinamica complessiva hanno contribuito positivamente, oltre agli autoveicoli, soprattutto l'alimentare, i macchinari e i prodotti agricoli, al cui andamento si è contrapposto quello degli apparecchi elettronici, degli articoli farmaceutici e delle materie plastiche (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori a prezzi correnti. – (2) Carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto.

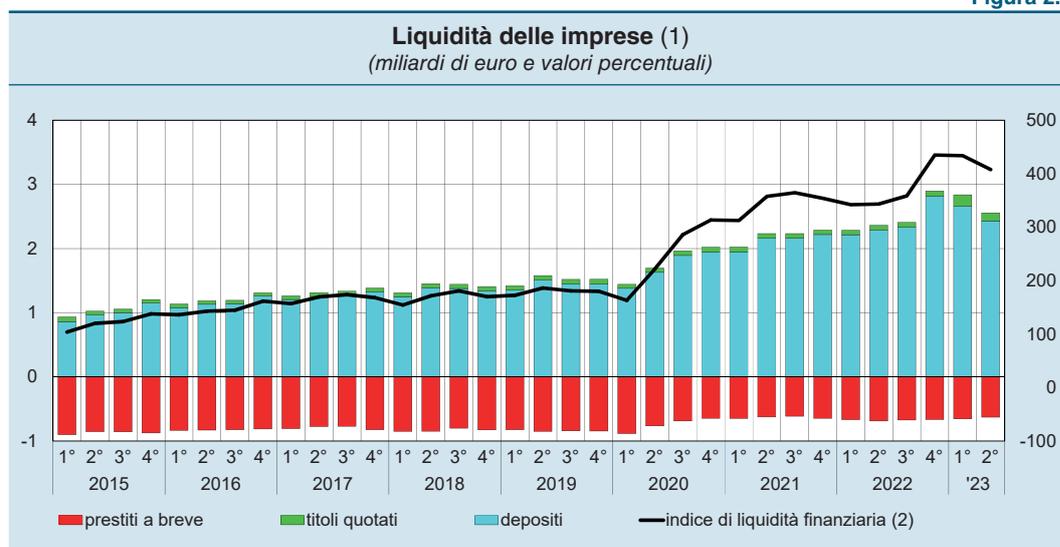
Le vendite nei paesi UE, pari a quasi il 60 per cento del totale, sono complessivamente aumentate (3,2 per cento; tav. a2.6), dopo la stagnazione dello scorso anno. In particolare, sono cresciute quelle verso Francia e Germania, mentre si sono ridotte quelle verso la Spagna. L'export nei paesi extra europei ha mostrato una forte accelerazione (12,1 per cento), sostenuta soprattutto dai flussi diretti verso Stati Uniti e Regno Unito.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Le aspettative sulla redditività delle imprese per il 2023 rimangono nel complesso moderatamente favorevoli. In base al sondaggio, nel settore industriale e dei servizi, il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e di quelle che si attendono una perdita ha infatti continuato a risultare elevato nel confronto storico.

Rispetto al picco raggiunto a fine 2022, la liquidità finanziaria delle imprese lucane, misurata dal rapporto tra le attività più liquide (depositi e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza, si è lievemente ridimensionata nel primo semestre del 2023, rimanendo comunque su valori molto elevati (fig. 2.6). La dinamica dell'indicatore ha riflesso soprattutto la flessione delle attività liquide.

Figura 2.6



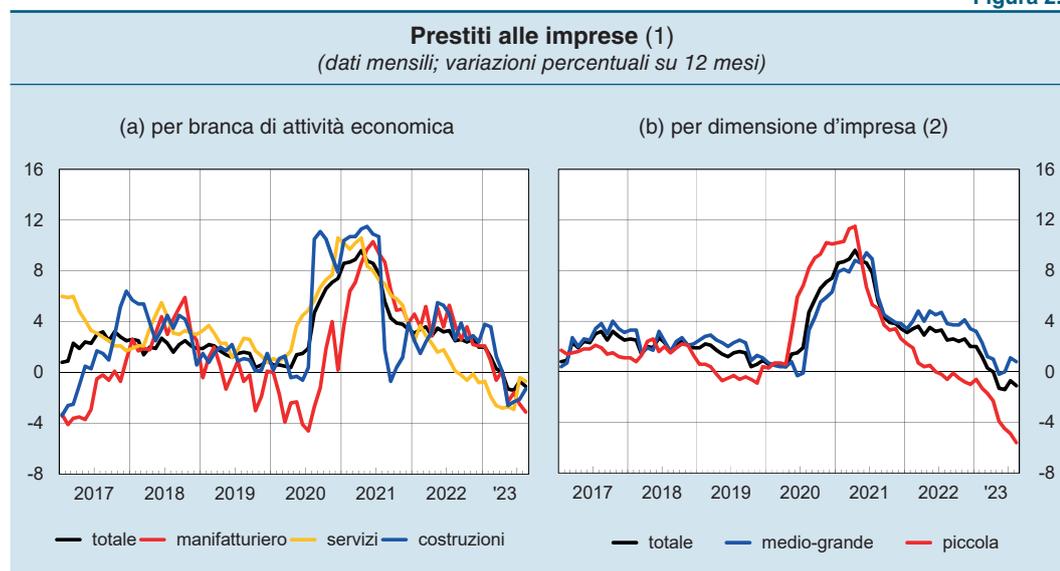
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche. – (2) Asse di destra.

I prestiti alle imprese. – Nei primi mesi del 2023 la dinamica dei prestiti bancari erogati al settore produttivo ha continuato a indebolirsi: i finanziamenti hanno registrato ad agosto una flessione dell'1,1 per cento su base annua, a fronte di una crescita del 2,0 per cento del dicembre precedente (tav. a2.7). Il dato riflette un calo diffuso tra i principali settori e più intenso nel manifatturiero (fig. 2.7.a); il credito alle imprese più piccole, che già aveva registrato lo scorso anno un andamento peggiore, è diminuito del 5,6 per cento ad agosto, mentre

quello alle imprese medio-grandi ha mostrato una variazione positiva, ma molto modesta (0,8 per cento; fig. 2.7.b).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Sulla dinamica dei prestiti alle imprese ha influito, in un contesto di mercato incremento dei tassi di interesse e di calo degli investimenti, il rallentamento della domanda di finanziamenti e, dal lato dell'offerta, la presenza di condizioni di accesso al credito più selettive (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

L'orientamento di politica monetaria, divenuto più restrittivo, ha accresciuto l'onerosità dei finanziamenti alle imprese. Il costo dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente ha registrato un incremento in tutti i settori produttivi, portandosi mediamente al 6,7 per cento alla fine del secondo trimestre, quasi 2 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2022 (tav. a4.7). Il costo delle nuove erogazioni connesse con esigenze di investimento è aumentato di circa 1,2 punti rispetto a sei mesi prima, raggiungendo il 6,3 per cento.

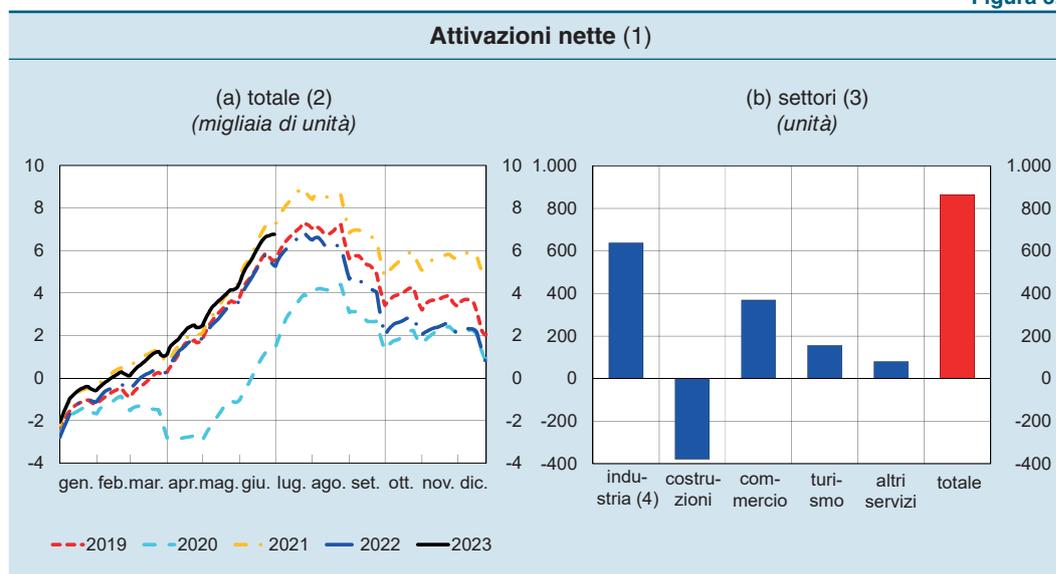
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nei primi mesi del 2023 l'occupazione è cresciuta in regione; l'offerta di lavoro è stata sostenuta anche dall'aumento delle persone in cerca di occupazione. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero di occupati, che aveva sostanzialmente ristagnato nel 2022, ha mostrato un'espansione nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,7 per cento; tav. a3.1). La dinamica ha continuato a risultare meno sostenuta rispetto al Mezzogiorno e alla media italiana (rispettivamente 2,4 e 2,0 per cento). Gli andamenti positivi hanno riguardato soprattutto la componente femminile (3,8 per cento) e solo in minor misura quella maschile (0,6 per cento).

Il lavoro alle dipendenze, che già nel 2021 aveva recuperato i valori pre-pandemia, è cresciuto del 2,9 per cento; quello autonomo ha continuato a ridursi (-1,9). L'andamento positivo delle posizioni di lavoro dipendente è confermato anche dai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali relativi al settore privato non agricolo¹. Al netto delle cessazioni, nei primi sei mesi del 2023 sono state attivate oltre 6.700 nuove posizioni di lavoro; il dato è superiore rispetto all'analogo periodo del 2022 per effetto del minor numero di cessazioni (fig. 3.1.a e tav. a3.2). Le attivazioni nette sono aumentate in tutti i principali settori ad eccezione delle costruzioni (fig. 3.1.b).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni sui dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. – (2) Dati cumulati da gennaio a giugno di ciascun anno; medie mobili a 7 giorni. – (3) Differenza tra le assunzioni nette nel primo semestre del 2023 e il primo semestre del 2022 in ciascun settore. – (4) Industria in senso stretto.

¹ Cfr. ANPAL, Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio, 2023.

Secondo i dati della RFL, sebbene sia proseguito il calo della popolazione in età lavorativa, le forze di lavoro nel primo semestre sono cresciute del 3,1 per cento (fig. 3.2), più che in Italia (1,5): ne è conseguito un aumento del tasso di attività al 58,5 per cento (66,5 nella media nazionale). Oltre alla dinamica degli occupati, l'aumento della partecipazione ha riflesso il maggior numero di persone in cerca di occupazione: il tasso di disoccupazione è cresciuto in egual misura sia per le donne sia per gli uomini, raggiungendo nel complesso l'8,8 per cento (7,9 nella media del Paese).

Nei primi nove mesi del 2023 è lievemente aumentato il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, a differenza di quanto avvenuto nel resto del Paese. Il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (FdS) è cresciuto complessivamente dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, risultando ancora superiore ai livelli pre-pandemici (fig. 3.3). Dal punto di vista settoriale, l'incremento ha coinvolto soprattutto il comparto dei mezzi di trasporto e l'edilizia (tav. a3.3).

I consumi e le misure di sostegno alle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni di Confcommercio, formulate lo scorso giugno, l'espansione dei consumi delle famiglie lucane mostrerebbe un forte rallentamento in termini reali nel corso di quest'anno. La variazione rispetto al 2022 risulterebbe minore di quella del Mezzogiorno e della media italiana, per effetto anche di un andamento dell'occupazione meno sostenuto.

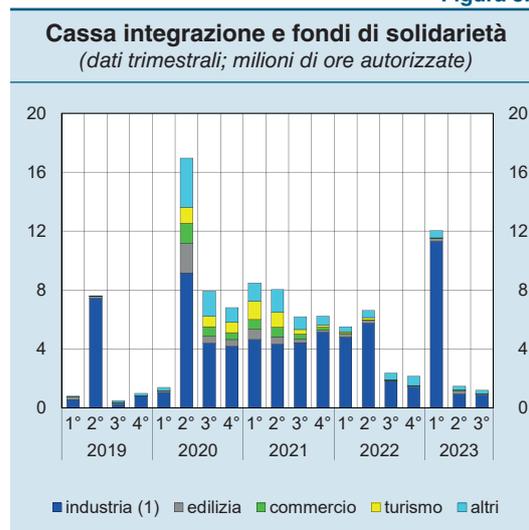
I consumi hanno continuato a risentire del rialzo dei prezzi, che erode il potere di acquisto delle famiglie. L'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo in regione, così come nel resto del Paese, nell'ultima parte del 2022 (fig. 3.4.a), soprattutto per il contributo delle spese relative ai beni alimentari, all'abitazione e alle utenze. A partire dai primi mesi di quest'anno l'inflazione si

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*. (1) Dati riferiti alla popolazione tra 15 e 74 anni; le variazioni sono calcolate rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente.

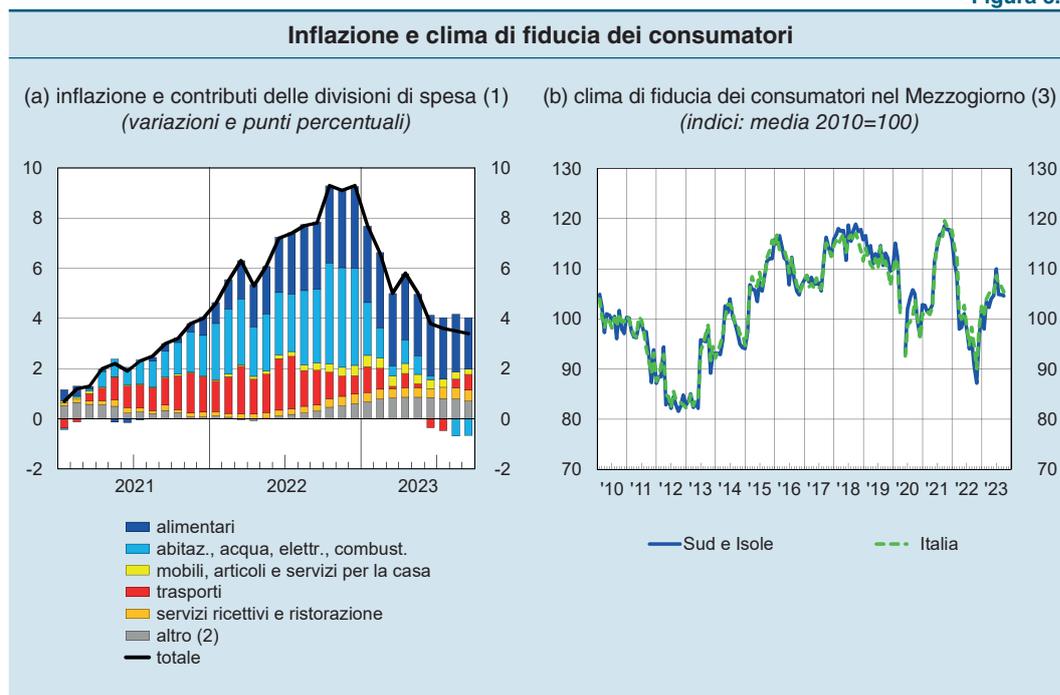
Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS. (1) Industria in senso stretto.

è gradualmente attenuata: a settembre il dato registrato in Basilicata era il più basso tra le regioni italiane (3,4 per cento; 5,3 in Italia). Il differenziale rispetto alla media del Paese è attribuibile prevalentemente alla dinamica delle spese per abitazione e utenze. Vi hanno inciso anche le misure regionali finanziate dalle compensazioni ambientali per l'attività estrattiva, che hanno contribuito a ridurre il costo delle forniture di gas a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo in L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2023).

Figura 3.4



Contestualmente al rallentamento della dinamica inflazionistica si sono anche registrati, nei primi mesi di quest'anno, segnali di ripresa della fiducia dei consumatori; il livello dell'indicatore, riferito al Mezzogiorno, rimane tuttavia di molto inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.4.b) e potrebbe risentire in prospettiva delle recenti tensioni geopolitiche.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture, pur beneficiando del graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici (cfr. il capitolo 2: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), hanno mostrato un recupero parziale e meno intenso rispetto alla media nazionale (tav. a3.4).

Le misure di sostegno alle famiglie. – Le famiglie beneficiarie del Reddito o della Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) ad agosto del 2023 erano pari al 3,3 per cento di quelle residenti, in diminuzione di un punto percentuale

rispetto a un anno prima (fig. 3.5). La quota risulta di molto inferiore rispetto a quella delle altre regioni meridionali (6,9) e in linea con la media nazionale. La dinamica flettente è stata in parte influenzata dall'andamento del mercato del lavoro; più recentemente vi hanno contribuito i cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023, che hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settima per alcune famiglie².

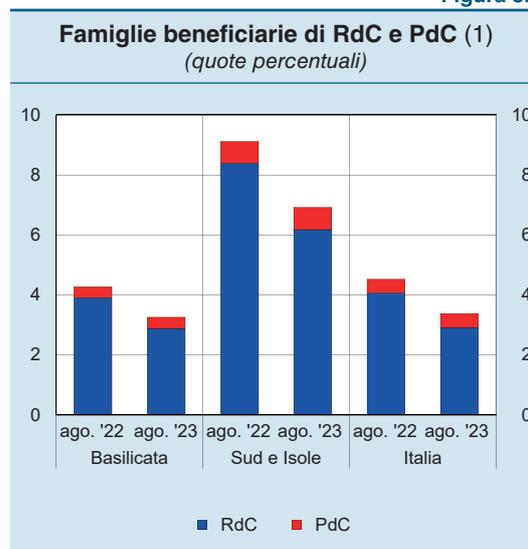
Per mitigare gli effetti dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari sono stati previsti anche nell'anno in corso sussidi per i nuclei in condizioni di disagio economico. Secondo i più recenti dati disponibili dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) riferiti al 2022, in Basilicata le quote di utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas erano entrambe pari al 15 per cento, dato più alto della media nazionale (circa 12 per cento per ciascuna misura) e in crescita, rispettivamente, di circa 6 e 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Sull'espansione ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha ampliato la platea dei beneficiari.

L'indebitamento delle famiglie

A giugno 2023 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie hanno rallentato (2,6 per cento su base annua, dal 4,7 del dicembre precedente; fig. 3.6.a e tav. a3.5). Secondo le indicazioni fornite dall'indagine regionale sul credito bancario (RBLS), sulla dinamica hanno inciso, in presenza di tassi di interesse crescenti, soprattutto la minore domanda di mutui e criteri di accesso al credito più restrittivi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

La crescita dei prestiti per acquisto di abitazioni si è ridotta al 2,6 per cento lo scorso giugno, dal 6,6 di fine 2022. La dinamica dei mutui ha risentito della flessione delle nuove erogazioni che, al netto di surroghe e sostituzioni, sono diminuite del 28,0 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2022, in associazione

Figura 3.5

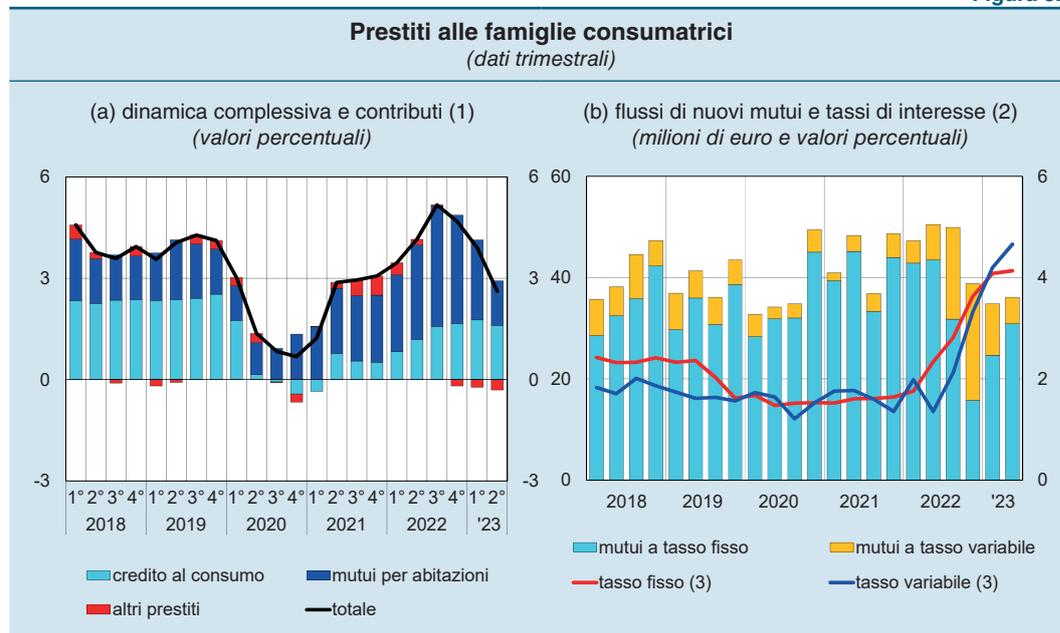


Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

² In particolare le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali. Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico e non altrimenti assistiti perché ritenuti occupabili possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro, un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

anche con il forte calo delle compravendite immobiliari (fig. 3.6.b; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici erogati nel trimestre, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo e di surroghe e sostituzioni. – (3) Scala di destra.

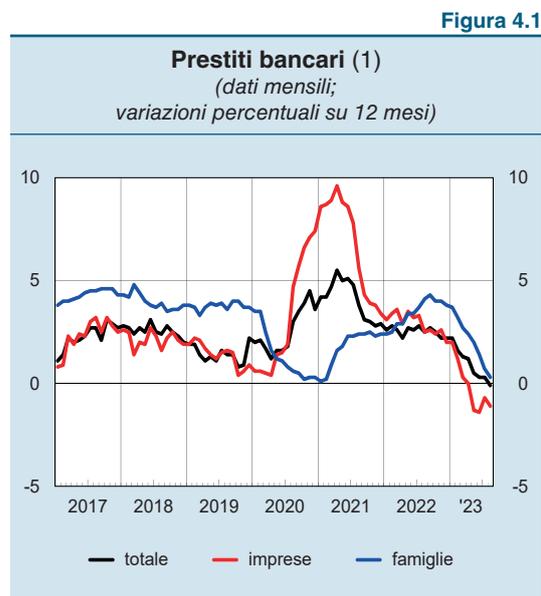
Il tasso di interesse effettivo globale (TAEG) sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni ha continuato a crescere raggiungendo, nella media del secondo trimestre dell'anno in corso, il 4,2 per cento, circa 0,7 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2022 (tav. a4.7). A giugno il tasso variabile medio risultava pari al 4,7 per cento, 0,6 punti percentuali più del fisso. La quota dei nuovi mutui a tasso fisso si è attestata all'85,6 per cento; sul totale dei mutui in essere l'esposizione al rialzo dei tassi riguarda una quota minoritaria dei debitori in quanto meno di un quarto delle consistenze sono a tasso variabile.

In un contesto di crescita della spesa familiare (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie*), è proseguito nel primo semestre del 2023 l'aumento del credito al consumo, a un ritmo sostanzialmente analogo a quello di fine 2022 (4,4 per cento a giugno; 4,5 a dicembre). Il principale contributo alla dinamica è continuato a giungere dalla componente non finalizzata; è tornato positivo anche il contributo di quella finalizzata, che ha riflesso la ripresa delle immatricolazioni di autoveicoli.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti bancari. – La crescita dei finanziamenti alla clientela residente in Basilicata, che aveva gradualmente rallentato nel corso del 2022, si è arrestata nei primi mesi di quest'anno: i prestiti sono risultati sostanzialmente stabili su base annua ad agosto (-0,1 per cento, a fronte dell'aumento del 2,2 dello scorso dicembre; fig. 4.1 e tav. a4.2). La dinamica ha riflesso il calo dei finanziamenti al settore produttivo e il rallentamento del credito alle famiglie (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2 e il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). L'andamento dei prestiti in regione è risultato sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno e si confronta con la flessione osservata a livello nazionale.



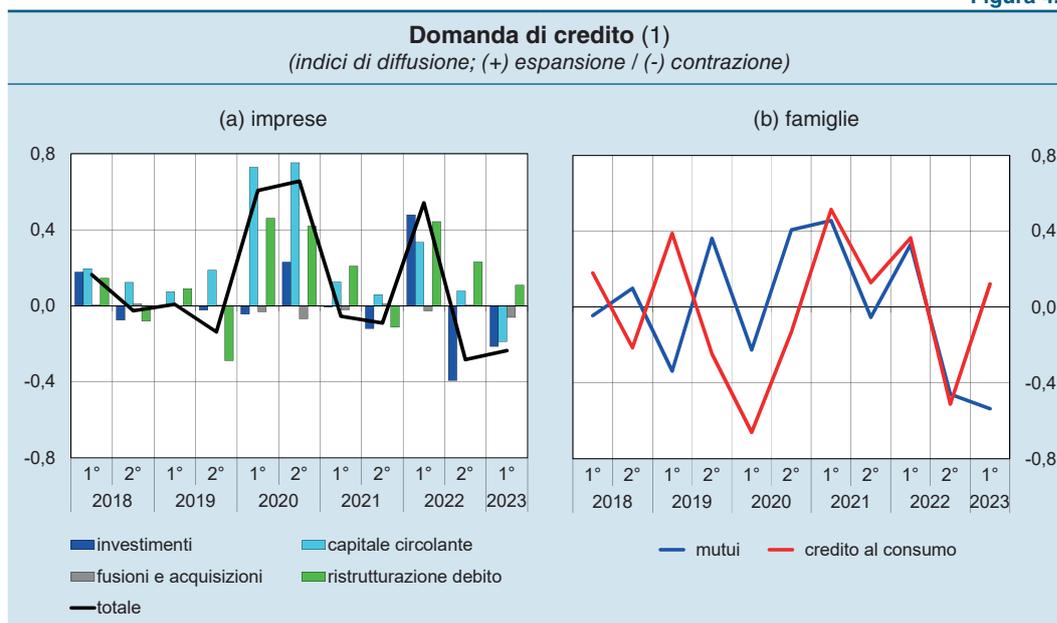
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Le informazioni relative ad agosto 2023 sono provvisorie.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Basilicata, intervistate in autunno nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello regionale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), hanno segnalato per il primo semestre del 2023 un ulteriore calo della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). In un contesto di debolezza congiunturale e di rialzo dei tassi di interesse sono diminuite le richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per la copertura del capitale circolante; sono invece cresciute le esigenze di credito volto a ristrutturare posizioni debitorie in essere. Nello stesso periodo la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente scesa (fig. 4.2.b). Dopo l'accentuata contrazione del secondo semestre del 2022, nella prima parte dell'anno in corso le richieste di credito per finalità di consumo hanno fatto registrare un lieve aumento. Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai finanziamenti alle aziende sono divenuti più restrittivi (fig. 4.3.a); l'irrigidimento ha riguardato anche le famiglie, soprattutto con riferimento al credito al consumo fig. 4.3.b).

Per la seconda parte dell'anno in corso le banche hanno prefigurato un ulteriore calo della domanda di prestiti da parte delle imprese; analoga previsione avrebbe interessato anche le richieste di mutui e di credito al consumo. L'orientamento dell'offerta rimarrebbe improntato alla cautela.

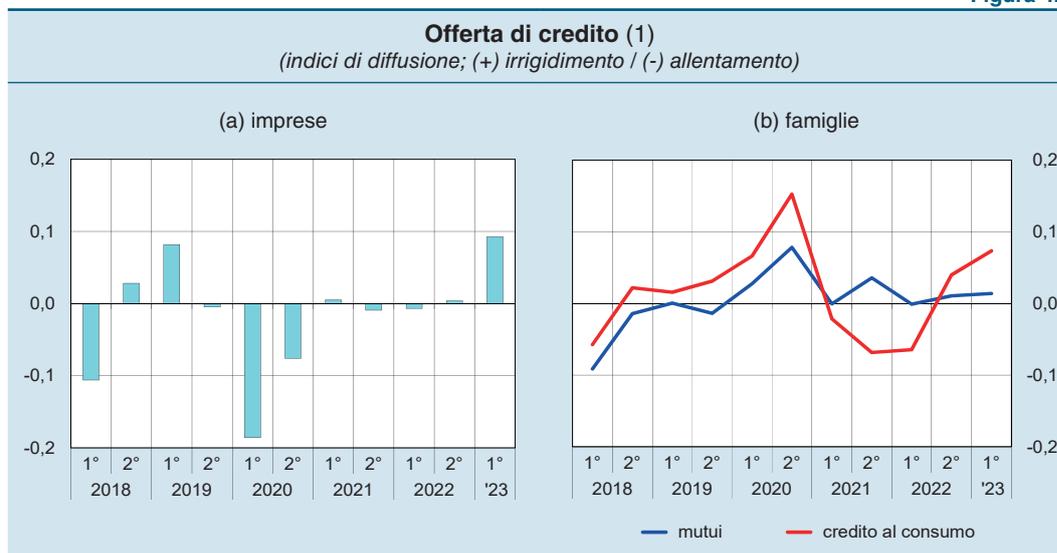
Figura 4.2



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

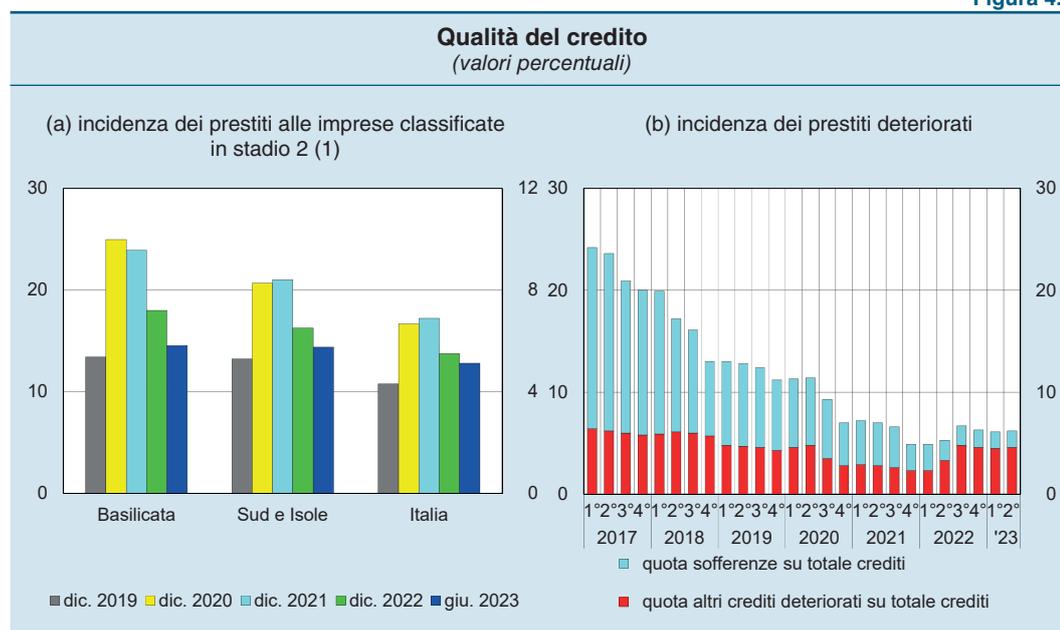
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Nel primo semestre dell'anno la qualità del credito in regione è risultata nel complesso buona. A giugno il tasso di deterioramento, che rapporta i passaggi a default ai crediti *in bonis* all'inizio del periodo, si è attestato

all'1,4 per cento¹ (tav. a4.4). Il valore dell'indicatore, contenuto nel confronto storico, è sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno ma superiore rispetto alla media nazionale (1,0 per cento).

Anche considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità del portafoglio prestiti delle banche. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese, ha continuato a calare l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio (esposizioni classificate in "stadio 2"; fig. 4.4.a).

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti in bonis comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

Nei primi sei mesi dell'anno la quota di prestiti bancari deteriorati è rimasta sostanzialmente invariata: a giugno tale rapporto si è attestato, al lordo delle rettifiche di valore, al 6,3 per cento (tav. a4.5; fig. 4.4.b); le sole sofferenze rappresentavano l'1,6 per cento dei finanziamenti totali. Per le imprese, sia la quota di crediti deteriorati sia quella delle sofferenze risultano significativamente maggiori (rispettivamente 11,0 e 2,7 per cento a giugno). In prospettiva, il rallentamento dell'attività economica e la maggiore onerosità dell'indebitamento potrebbero contribuire a peggiorare la capacità di rimborso da parte di famiglie e imprese.

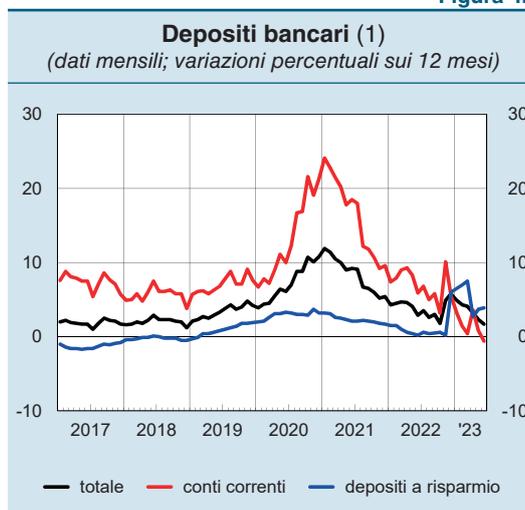
¹ All'inizio dello scorso anno il tasso era temporaneamente cresciuto per effetto del passaggio in anomalia di un numero limitato di posizioni del settore delle costruzioni (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5 in *L'economia della Basilicata, Banca d'Italia, Economie regionali*, 17,2023).

La raccolta

Nei primi sei mesi di quest'anno i depositi bancari detenuti da famiglie e imprese lucane hanno registrato un rallentamento rispetto alla fine del 2022, con una crescita che si è ridotta all'1,7 per cento su base annua a giugno 2023, dal 5,8 di dicembre (fig. 4.5 e tav. a4.6). I depositi delle imprese hanno continuato a registrare un'espansione, benché meno marcata nel confronto con lo scorso anno; quelli delle famiglie sono risultati invece sostanzialmente stabili. Sull'andamento complessivo dei depositi ha inciso in particolare quello dei conti correnti, che hanno registrato un lieve calo (-0,6 per cento), determinato anche dal limitato incremento delle remunerazioni offerte dagli intermediari. Il tasso medio sui depositi a vista è aumentato, ma in misura molto contenuta, attestandosi tra le famiglie allo 0,24 e tra le imprese allo 0,32 (tav. a4.7). A fronte del calo delle giacenze in conto corrente sono cresciuti i depositi a risparmio (3,9 per cento). In base ai dati provvisori, nei mesi estivi l'andamento complessivo dei depositi è ulteriormente peggiorato, pur continuando a risultare espansivo.

Il valore dei titoli a custodia è cresciuto sensibilmente (30,8 per cento a giugno), grazie soprattutto ai maggiori investimenti obbligazionari, in particolare dei titoli di Stato, che hanno beneficiato dell'incremento della remunerazione offerta.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi	26
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni	27
”	a2.3	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	28
”	a2.4	Movimento turistico	28
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	32
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	33
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	34
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	35
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	35

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	36
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	37
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	37
”	a4.5	Qualità del credito: incidenze	38
”	a4.6	Risparmio finanziario	39
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	40

Produzione di idrocarburi
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2008	3.930,4	-9,9	1.080,0	-10,7
2009	3.155,5	-19,7	914,0	-15,4
2010	3.442,6	9,1	1.112,8	21,8
2011	3.731,5	8,4	1.171,3	5,3
2012	4.042,7	8,3	1.293,5	10,4
2013	3.940,5	-2,5	1.270,9	-1,7
2014	3.978,7	1,0	1.471,4	15,8
2015	3.767,3	-5,3	1.526,7	3,8
2016	2.297,4	-39,0	1.027,3	-32,7
2017	2.943,0	28,1	1.318,9	28,4
2018	3.687,2	25,3	1.572,3	19,2
2019	3.304,9	-10,4	1.493,8	-5,0
2020	4.511,9	36,5	1.504,8	0,7
2021	3.996,0	-11,4	1.191,6	-20,8
2022	3.653,9	-8,6	1.226,0	2,9
2023 (3)	1.675,8	-6,8	558,8	-9,6

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard). – (3) Per il 2023 i valori si riferiscono al periodo da gennaio a giugno e le variazioni sono calcolate rispetto allo stesso periodo del 2022.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	258	477	6.171	310	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	88	163	2.383	120	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	106	195	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	64	119	1.390	70	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	555	1.026	11.613	583	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	81	150	1.194	60	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	87	161	4.520	227	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	47	88	1.284	64	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	340	628	4.615	232	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	642	1.187	13.656	685	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	642	1.187	12.434	624	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	-	-	1.213	61	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	271	500	8.412	422	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	238	439	6.543	328	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	33	60	1.869	94	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	200	369	8.235	413	17.222	292
Politiche per il lavoro	31	58	1.427	72	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	64	119	4.678	235	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	104	193	2.130	107	3.176	54
Salute						
Missione 6	157	289	5.855	294	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	69	127	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	88	163	3.316	166	8.879	150
Totale missioni						
Totale	2.083	3.849	53.942	2.706	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2023 riflettono l'aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a2.3

Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Basilicata		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	350	646	11.934	599	25.981	440
Province e Città metropolitane	77	143	3.343	168	7.109	120
Comuni	487	899	13.920	698	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	288	532	6.214	312	15.953	270
Enti nazionali (4)	881	1.628	18.530	930	42.994	728
Totale	2.083	3.849	53.942	2.706	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) – Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente, migliaia di unità)

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	4,8	11,4	5,8	3,7	15,2	5,0
2020	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
2021	25,9	98,8	31,1	27,6	84,5	30,4
2022	17,5	153,5	32,2	13,8	153,6	23,6
2023 (2)	10,4	45,1	16,8	6,6	35,1	10,0
	Consistenze					
2023 (2)	481	143	624	1.620	282	1.902

Fonte: 2023 APT Basilicata; anni precedenti, ISTAT.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) I dati si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno. Dati provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023 (1)	Variazioni		1° sem. 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	26	-7,9	28,1	18	-1,9	-24,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	84	11,8	-5,3	1	-64,0	110,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	104	78,4	34,3	35	19,4	1,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	30	36,6	-8,8	8	26,7	-10,0
Pelli, accessori e calzature	0	-35,1	3,0	7	1,4	9,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5	15,0	-8,7	13	38,4	-11,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	143,4	17,1	0	40,2	23,0
Sostanze e prodotti chimici	20	-8,3	34,0	56	19,4	-31,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	26	-37,0	-20,7	3	-38,7	-62,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	18	19,5	-33,1	32	-2,8	-38,9
Metalli di base e prodotti in metallo	46	105,2	17,3	47	2,5	-12,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	39	2,7	-54,6	60	-20,1	-33,0
Apparecchi elettrici	12	29,0	117,8	87	-8,5	-7,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	49	30,6	38,7	54	-15,3	-0,1
Mezzi di trasporto	1.136	-6,5	10,7	287	-8,1	-15,4
<i>di cui:</i> autoveicoli	1.094	-7,5	13,3	85	-38,2	-6,6
componentistica	26	23,0	-39,0	202	8,9	-18,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	45	4,9	0,4	23	-10,1	-2,7
<i>di cui:</i> mobili	42	2,4	-3,4	17	-20,7	-8,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	44,2	-57,5	6	688,5	1.499,9
Prodotti delle altre attività	5	158,8	8,3	15	211,5	2,3
Totale	1.645	0,4	6,7	753	-5,0	-16,5

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023 (1)	Variazioni		1° sem. 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (2)	959	-0,2	3,2	545	-3,9	-19,4
Area dell'euro	886	3,2	6,0	303	7,4	-18,8
<i>di cui:</i> Francia	159	-33,5	18,7	36	27,0	-30,5
Germania	300	15,8	25,9	86	1,3	-35,1
Spagna	203	16,7	-17,5	68	9,3	5,1
Altri paesi UE	73	-26,9	-21,8	242	-14,4	-20,3
Paesi extra UE	687	1,4	12,1	208	-8,3	-7,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	15	-39,0	51,3	5	-31,2	-23,9
Altri paesi europei	198	52,2	63,1	27	-22,6	-25,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	97	61,6	60,6	9	-21,7	17,3
America settentrionale	366	-7,5	7,0	46	-42,2	5,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	356	-7,5	6,0	45	-42,9	6,1
America centro-meridionale	13	37,5	-35,4	18	-10,4	-30,3
Asia	64	-5,7	-27,7	105	18,9	-2,9
<i>di cui:</i> Cina	1	-55,7	39,1	51	-6,2	81,2
Giappone	38	-6,6	-23,4	2	35,1	-91,4
EDA (3)	4	-24,1	-78,1	29	21,8	-33,5
Altri paesi extra UE	31	-7,8	-0,6	6	251,1	42,8
Totale	1.645	0,4	6,7	753	-5,0	-16,5

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE27 post-Brexit. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	3,9	3,9	3,7	3,4
Mar. 2022	5,2	2,4	2,9	3,6
Giu. 2022	3,6	5,3	1,8	3,2
Set. 2022	2,6	3,9	-0,2	2,6
Dic. 2022	2,1	2,4	-0,8	2,0
Mar. 2023	-0,6	1,3	-2,6	0,3
Giu. 2023	-1,6	-2,3	-2,9	-1,4
Ago. 2023 (3)	-3,1	-1,3	-0,7	-1,1
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	446	562	1.383	2.955

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (2) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristor.							
2020	-6,7	4,6	2,6	-3,7	-10,1	-2,1	-22,2	-4,2	50,1	8,8	55,0
2021	2,5	8,4	13,0	0,3	-6,4	2,9	-4,0	2,3	52,5	8,3	57,4
2022	8,0	-10,5	7,1	1,0	7,5	-0,2	-15,5	-1,4	53,1	7,1	57,3
2021 – 1° trim.	-4,0	19,5	-0,6	-4,6	-15,9	-0,3	42,5	2,8	50,2	10,3	56,0
2° trim.	1,6	11,7	35,6	0,4	-12,9	5,2	19,8	6,2	52,7	8,2	57,6
3° trim.	15,1	8,3	6,2	-0,1	-6,1	3,4	-38,4	-1,0	53,8	6,7	57,7
4° trim.	-4,4	-3,4	11,0	5,7	10,4	3,4	-16,3	1,5	53,5	7,9	58,2
2022 – 1° trim.	8,5	-10,9	23,5	2,3	9,3	1,6	-34,9	-2,1	51,7	6,8	55,6
2° trim.	13,8	-11,5	-8,9	-0,6	18,6	-2,2	-0,9	-2,1	52,3	8,3	57,2
3° trim.	0,8	-12,4	5,5	1,9	11,0	-0,9	-19,8	-2,1	53,8	5,5	57,1
4° trim.	10,7	-6,9	14,1	0,4	-5,7	0,9	-2,6	0,7	54,5	7,7	59,1
2023 – 1° trim.	11,0	6,1	5,6	-0,7	-7,5	1,9	33,2	4,1	53,3	8,8	58,5
2° trim.	6,9	5,4	-10,0	1,3	-0,3	1,5	8,3	2,1	53,2	8,8	58,6
1° sem.	8,7	5,7	-2,4	0,3	-3,9	1,7	19,4	3,1	53,2	8,8	58,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(dati grezzi)

VOCI	2020	2021	2022	gen. – giu. 2022	gen. – giu. 2023
Assunzioni	46.761	54.286	60.494	32.112	32.053
Cessazioni	46.191	50.007	59.971	26.214	25.291
Attivazioni nette (2)	570	4.279	523	5.898	6.762
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	1.325	1.803	1.276	1.096	1.344
Tempo determinato	-691	2.482	-111	4.852	5.348
Apprendistato	-64	-6	-642	-50	70
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	127	725	-746	265	903
Costruzioni	1.225	1.266	415	1.607	1.228
Commercio	170	427	263	269	638
Turismo	-1.262	1.142	295	2.349	2.505
Altri servizi	310	719	296	1.408	1.488

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni sono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	gen. – set. 2022	gen. – set. 2023	gen. – set. 2022	gen. – set. 2023	gen. – set. 2022	gen. – set. 2023
Agricoltura	0	0	6	0	7	0
Industria in senso stretto	3.920	1.123	8.379	11.964	12.299	13.086
Estrattive	5	4	0	0	5	4
Legno	12	3	0	0	12	3
Alimentari	12	3	153	0	165	3
Metallurgiche	663	382	193	293	856	675
Meccaniche	287	129	0	0	287	129
Tessili	0	29	0	0	0	29
Abbigliamento	24	5	0	0	24	5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	328	255	0	340	328	596
Pelli, cuoio e calzature	1	0	0	0	1	0
Lavorazione minerali non metalliferi	118	51	91	0	209	51
Carta, stampa ed editoria	24	3	11	0	35	3
Macchine e apparecchi elettrici	39	28	0	32	39	60
Mezzi di trasporto	2.354	171	7.929	11.260	10.283	11.430
Mobili	43	61	0	38	43	99
Varie	10	1	0	0	10	1
Edilizia	376	479	73	34	449	512
Trasporti e comunicazioni	189	54	214	580	403	634
Commercio, servizi e settori vari	256	1	363	401	619	402
Totale Cassa integrazione guadagni	4.741	1.657	9.035	12.978	13.776	14.635
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	698	36
Totale	–	–	–	–	14.474	14.671

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	gen. – set. 2023	Variazioni		gen. – set. 2023	Variazioni	
		2022	gen. – set. 2023		2022	gen. – set. 2023
Autovetture	5.332	-12,3	3,8	1.176.003	-9,8	20,6
<i>di cui:</i> privati	3.521	-28,9	9,8	627.421	-16,2	11,5
società	1.502	81,8	-14,3	145.421	-16,2	30,5
noleggio	137	-25,2	280,6	354.527	9,4	35,4
leasing persone fisiche	80	-33,8	23,1	22.802	-8,2	19,8
leasing persone giuridiche	80	-13,6	12,7	22.370	,8	21,4
Veicoli commerciali leggeri	757	-13,1	-12,7	139.450	-12,9	16,7
<i>di cui:</i> privati	152	-32,4	16,9	17.651	-23,7	-6,4
società	458	-6,5	-27,2	49.103	-16,1	19,8
noleggio	44	-65,0	780,0	50.027	-5,0	27,7
leasing persone fisiche	17	11,5	-10,5	3.462	-17,2	-4,9
leasing persone giuridiche	86	-14,7	3,6	18.993	-6,0	13,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (1)
	dic. 2021	giu. 2022	dic. 2022	giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,5	6,0	6,6	2,6	51,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,5	3,3	4,5	4,4	38,5
Banche	-1,0	0,1	1,3	0,8	29,0
Società finanziarie	10,9	14,8	16,0	16,7	9,5
Altri prestiti (3)					
Banche	2,6	1,3	-1,2	-2,7	10,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,1	4,1	4,7	2,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	dic. 2021	dic. 2022	giu. 2023	dic. 2022	giu. 2023
Prestiti					
Potenza	4.050	4.051	4.011	1,2	-0,6
Matera	2.283	2.357	2.381	3,9	1,9
Depositi (2)					
Potenza	8.550	9.188	8.780	7,5	2,3
Matera	3.963	4.048	4.023	2,1	0,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	-4,1	::	3,0	3,4	3,8	2,6	2,7	2,4	2,9
Mar. 2022	-4,2	::	3,3	3,6	4,8	0,7	1,0	2,9	2,6
Giu. 2022	-4,3	::	3,3	3,2	4,5	0,0	0,4	3,4	2,6
Set. 2022	-5,1	::	3,4	2,6	3,7	-0,1	0,5	4,3	2,7
Dic. 2022	-0,8	::	2,9	2,0	3,4	-1,0	-0,5	3,8	2,2
Mar. 2023	-1,1	::	1,5	0,3	1,2	-1,7	-1,8	2,7	1,3
Giu. 2023	0,3	::	0,0	-1,4	0,0	-4,5	-4,8	1,4	0,3
Ago. 2023 (5)	-2,2	::	-0,3	-1,1	0,8	-5,6	-5,9	0,3	-0,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2023	509	25	5.856	2.955	2.112	843	597	2.879	6.390

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	dic. 2021	dic. 2022	giu. 2023	dic. 2021	dic. 2022	giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	518	518	510	1	1	1
Società finanziarie e assicurative	40	11	25	0	2	2
Settore privato non finanziario (2)	5.775	5.879	5.858	194	162	165
Imprese	2.991	2.991	2.954	144	112	115
Imprese medio-grandi	2.082	2.112	2.112	99	82	86
Imprese piccole (3)	909	879	842	45	30	29
<i>di cui:</i> famiglie produttrici (4)	644	626	597	31	23	21
Famiglie consumatrici	2.767	2.870	2.879	50	49	49
Totale	6.333	6.408	6.392	195	165	168

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (3)	
		<i>di cui:</i>		<i>di cui:</i> imprese piccole (2)				
		attività manifatturiere	costruzioni		servizi			
Dic. 2021	::	1,2	1,3	1,0	1,4	1,3	0,9	1,0
Mar. 2022	::	1,3	1,3	0,5	1,7	1,2	0,7	0,9
Giu. 2022	::	7,6	1,0	29,0	3,4	1,5	0,7	4,0
Set. 2022	::	7,8	0,4	29,6	3,8	1,7	0,7	4,2
Dic. 2022	::	8,0	0,3	30,8	3,7	1,8	0,6	4,3
Mar. 2023	::	8,3	0,4	32,0	3,9	2,0	0,6	4,4
Giu. 2023	::	2,1	0,7	4,2	2,0	1,9	0,6	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Media degli ultimi quattro trimestri. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	0,2	7,5	6,6	3,2	4,9
Mar. 2022	1,4	7,3	6,7	3,0	4,8
Giu. 2022	0,6	8,7	6,2	2,7	5,4
Set. 2022	0,6	11,4	6,1	2,7	6,7
Dic. 2022	0,6	10,8	5,4	2,5	6,3
Mar. 2023	0,5	10,5	5,5	2,5	6,1
Giu. 2023	0,1	11,0	5,7	2,5	6,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,2	4,3	3,9	1,3	2,6
Mar. 2022	1,4	4,2	3,8	1,3	2,6
Giu. 2022	0,6	3,3	3,0	1,0	2,0
Set. 2022	0,6	3,1	2,9	1,0	1,9
Dic. 2022	0,6	2,7	2,2	0,9	1,7
Mar. 2023	0,5	2,6	2,1	0,9	1,6
Giu. 2023	0,1	2,7	2,2	0,8	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	giu. 2023	Variazioni		
		dic. 2021	dic. 2022	giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	10.430	4,0	1,2	0,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.981	8,0	2,7	-2,7
depositi a risparmio (3)	6.447	1,6	0,2	2,3
Titoli a custodia (4)	2.571	1,9	-5,3	30,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	855	-5,1	17,2	98,3
obbligazioni bancarie italiane	130	-30,5	18,1	74,5
altre obbligazioni	89	-4,6	-7,1	104,4
azioni	207	-22,7	-11,6	14,5
quote di OICR (5)	1.288	12,7	-12,3	4,0
Imprese				
Depositi (2)	2.373	12,3	28,1	8,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.096	13,2	11,3	3,7
depositi a risparmio (3)	277	2,3	226,9	61,1
Titoli a custodia (4)	254	3,0	-0,9	33,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	67	-24,4	51,0	107,4
obbligazioni bancarie italiane	16	-31,2	59,6	83,2
altre obbligazioni	7	-33,0	17,7	71,3
azioni	23	-27,6	-10,1	31,8
quote di OICR (5)	140	22,0	-10,9	10,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	12.803	5,4	5,8	1,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.077	9,6	5,5	-0,6
depositi a risparmio (3)	6.723	1,7	6,0	3,9
Titoli a custodia (4)	2.825	2,0	-4,9	30,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	921	-6,1	18,7	98,9
obbligazioni bancarie italiane	146	-30,5	21,6	75,4
altre obbligazioni	96	-7,6	-5,2	102,2
azioni	231	-23,2	-11,5	16,0
quote di OICR (5)	1.428	13,5	-12,1	4,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	dic. 2021	dic. 2022	mar. 2023	giu. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,16	4,88	5,84	6,68
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,06	4,60	5,86	6,59
costruzioni	4,55	5,89	6,34	7,36
servizi	3,99	4,56	5,52	6,33
Imprese medio-grandi	3,86	4,60	5,56	6,43
Imprese piccole (2)	8,39	9,06	9,68	9,92
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,29	5,06	5,92	6,30
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,66	3,47	4,14	4,21
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,02	0,10	0,18	0,32
Famiglie consumatrici	0,03	0,12	0,18	0,24

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.